

## SACRE OSSA A PESO D'ORO

UN fenomeno del tutto medievale, di cui permane traccia considerevole ai nostri giorni, è il culto delle **reliquie**, cioè l'affezione dei fedeli per gli oggetti o i resti fisici di un santo. Fu il secondo concilio di **Nicea**, nel 787, ad autorizzare questa particolare forma di devozione, in un'epoca nella quale era già invalso l'uso di venerare le spoglie mortali dei santi e altri segni materiali della loro esistenza. Il culto assunse tuttavia toni eccessivi, provocando un vero e proprio mercato delle reliquie, con falsificazioni che determinarono una scandalosa proliferazione di reperti corporei attribuiti a un medesimo santo. Il possesso di determinate reliquie divenne così un lusso costoso, pagato ad altissimo prezzo da principi e sovrani. Fu incoraggiato l'accumulo nei **Santuari** di ossa senza nome, pelli essiccate, graticole, flagelli e altri attrezzi da martirio, frammenti della croce (anche di quella del "buon ladrone") e perfino fiale di latte **mariano**, avanzi della paglia di **Betlemme**, piume d'angelo. Poco importava d'altronde che in chiese diverse fossero conservati cinque o sei corpi del medesimo santo, svariate teste del Battista o della Maddalena, quaranta "veri chiodi" della croce e addirittura i sassi con cui fu lapidato Santo Stefano. Il loro potere restava intatto nell'immaginario dei fedeli, poiché da quell'immaginario stesso derivava.

La riforma protestante ne fece strumento di polemica, denunciando le pratiche superstiziose connesse al culto di **reliquie** cui la devozione popolare attribuiva poteri miracolosi. Fu quindi necessario, da parte della Chiesa, **ridimensionare** queste diffuse credenze popolari, ponendo condizioni e regole precise per la venerazione dei sacri resti.